



26 Settembre 2024

Israele a Gaza ha aperto un «nuovo terreno di violenza contro i civili»

La violenza scatenata da Israele dopo il 7 ottobre non riguarda solo in pianto materiale, con la devastazione di Gaza e le decine di migliaia di morti: qualcuno ora sostiene che essa in realtà apre a violenze maggiori in futuro, che saranno sempre più tollerate dalla comunità internazionale.

Lo Stato Ebraico avrebbe quindi aperto al mondo una nuova dimensione della violenza.

Il reporter premio Pulitzer Seymour Hersh, in un rapporto pubblicato sul suo sito Substack, ha presentato il racconto terrificante di una donna canadese, che ha non voluto essere identificata, che ha lavorato a Gaza come ricercatrice.

La signora riconosce lo shock e l'orrore dell'attacco di Hamas contro Israele il 7 ottobre 2023, ma lo vede nel contesto di decenni di brutale repressione israeliana della vita a Gaza, riferisce Hersh. La donna ha iniziato con le implicazioni per il futuro di Israele che riuscirà a farla franca con i suoi crimini.

«La campagna militare a Gaza ha aperto un nuovo terreno di violenza contro i civili. Nella prossima guerra, sia in Libano che in un'altra parte del mondo, prendere di mira sistematicamente gli ospedali non sarà così scioccante perché abbiamo visto i raid dal vivo negli ospedali, quattro o cinque. E prendere di mira i giornalisti non sarà scioccante. Molteplici immagini di bambini decapitati in live streaming non saranno scioccanti», dice la testimone sentita dallo Hersh.

«La gente non capisce che ciò che con cui gli israeliani riescono a farla franca a Gaza sta preparando il terreno per guerre future, ovunque. E quando le organizzazioni internazionali ci deludono a Gaza e le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite vengono

ignorate, in futuro verranno ignorate da tutti».

La testimone nota che ciò che distingue questo genocidio è che viene trasmesso in diretta televisiva mentre sta accadendo.

«L'elemento visivo di questa guerra fa parte dell'impostazione della normalizzazione. Fa anche parte della difficoltà che Israele sta incontrando nel negare che le cose stiano accadendo perché siamo in grado di vedere, di localizzarlo e di dimostrarlo», dice la fonte del reporter americano. «Non negano più di aver fatto irruzione in un ospedale o di aver bombardato una scuola. Dicono solo che è giustificato».

Ciò, dice, è «parte del terrore che molti di noi provano». «Gaza ha fatto crollare il passato e il futuro», ha continuato. «Qual è il messaggio che gli Stati Uniti danno a Israele? È: "Puoi intensificare la situazione ma mantenerla contenuta". Ed è quello che stanno facendo. Si sono intensificati. All'inizio, quando abbiamo visto una manciata di bambini esplodere e fatti a pezzi, è stato scioccante. Adesso lo vediamo ancora e ancora».

«Quando ero a Gaza – non sono un medico – ma quello che accadeva alla carne delle persone era scioccante. Pensavo di essere l'unica nella stanza ad essere scioccata. Ma quando mi guardavo intorno, tra i medici che fanno questo quotidianamente, eroicamente, erano disturbati e traumatizzati e cento volte più esausti e oberati di lavoro quanto me».

«Quindi non pensi che i palestinesi siano umani? Ok, dipende da te ma non si fermerà qui. E lo stiamo già vedendo nella regione. E abbiamo un governo a Washington che è assolutamente incapace di esercitare pressioni su Israele e nemmeno il prossimo lo farà. Non ho molte speranze né per i democratici né per i repubblicani».

«Non lo stiamo documentando solo per noi stessi adesso. Lo stiamo documentando per il futuro. Guarderemo indietro e cercheremo di capire come diavolo si è arrivati al punto in cui i principali dati demografici che vengono uccisi e distrutti sono donne e bambini? Che si tratti di bambini colpiti da un singolo fucile di precisione colpito alla testa, il che dimostra un intento, o di bambini schiacciati dai bulldozer o che muoiono di infezioni, si tratta di un intento genocida».

Quando il Segretario alla Difesa americano Lloyd Austin esprime

«l'impegno incrollabile, duraturo e ferreo degli Stati Uniti per la sicurezza di Israele», nelle telefonate con la sua controparte israeliana, come ha fatto ieri, questo genocidio contro i bambini è ciò per cui sta fornendo copertura.

I bambini di Gaza sono stati al centro della denuncia di Bragi Gudbrandsson, vicepresidente del Comitato sui Diritti dell'Infanzia (CRC), riporta la testata araba *Middle East Eye*.

«La morte oltraggiosa dei bambini è quasi storicamente unica. Questo è un luogo estremamente oscuro nella storia», ha detto ai giornalisti il Gudbrandsson. «Non penso che abbiamo mai visto una violazione così massiccia come quella vista a Gaza. Si tratta di violazioni estremamente gravi che non vediamo spesso».

La CRC, che monitora il rispetto degli stati parti della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia del 1989, il 19 settembre ha pubblicato i suoi risultati su sei stati parti del trattato, incluso Israele, dopo un'analisi durante la sua ultima sessione.

Secondo il *Middle East Eye*, la commissione ha affermato nel suo rapporto di essere «fortemente preoccupata per l'elevato numero di bambini a Gaza uccisi, mutilati, feriti, dispersi, sfollati, resi orfani e soggetti a carestia, malnutrizione e malattie» a causa della «attacchi indiscriminati e sproporzionati».

Durante le udienze delle Nazioni Unite che hanno preceduto il rapporto, Israele ha negato che la sua guerra a Gaza violasse il trattato o il diritto umanitario internazionale.

Oltre a denunciare Israele per l'uccisione di bambini palestinesi, la CRC ha anche espresso la sua preoccupazione per i «continui rapimenti, arresti arbitrari e detenzione prolungata di un gran numero di bambini palestinesi da parte delle forze israeliane, per lo più senza accusa, processo o accesso a rappresentanza legale o contatto con i familiari».

Il funzionario ONU ha esortato Israele a rilasciare tutti i bambini palestinesi detenuti arbitrariamente e a porre fine a tale pratica, invitando Israele ad «abolire il sistema istituzionalizzato di detenzione e l'uso della tortura e dei maltrattamenti contro di loro in tutte le fasi della procedura giudiziaria».

